

Spunti per una discussione sul finanziamento della Ricerca di Base

di Vincenzo Barone, *Scuola Normale Superiore, Pisa*
Maurizio Bifulco, *Università di Napoli Federico II*
Michele Ciavarella, *Politecnico di Bari*

In questi giorni si sono susseguiti numerosi appelli per rilanciare la ricerca scientifica in Italia e la formazione accademica con i nuovi fondi europei del Recovery Fund. Si segnala ad esempio l'appello per il finanziamento della Ricerca di Base del gruppo TIS-Apulia al link <https://www.change.org/p/sergio-mattarella-appello-per-il-finanziamento-della-ricerca-di-base> che ha già raccolto numerose adesioni di scienziati e accademici di altissimo livello nazionale e internazionale, per la promozione di meccanismi di finanziamento di singoli ricercatori che sono mancanti in Italia, per garantire un minimo di sussistenza ad una larga parte dei ricercatori attivi.

In particolare, non è sufficiente richiedere un incremento dei finanziamenti senza delineare delle linee di sviluppo che si intendono privilegiare ed il modello di sistema universitario e di ricerca che si intende proporre. A nostro avviso il punto centrale della questione è quello di integrare un finanziamento diffuso dell'attività di ricerca di livello medio-alto con il finanziamento di grandi progetti strategici e di eccellenze assolute a livello internazionale che pongano le basi necessarie per il rilancio scientifico e tecnologico del nostro Paese. In questo quadro si inserisce il tema dell'acquisizione e inserimento e della promozione e dell'attività e delle carriere dei giovani ricercatori, un problema endemico del nostro sistema.

Noi crediamo che i caposaldi di una visione a medio-lungo termine possano essere i seguenti:

- 1) Un incremento del fondo ordinario di Università ed Enti di Ricerca per permetterne il corretto finanziamento ordinario. In questo caso, come negli altri punti analizzati sotto, ci sembra che il fattore discriminante non siano le regole sempre più stringenti per ottenere il finanziamento, ma, piuttosto un rigoroso controllo dei risultati ottenuti. In sostanza, a fronte di un finanziamento iniziale diffuso, dopo un congruo e adeguato periodo di tempo l'incremento, o eventualmente anche la diminuzione, dei finanziamenti stessi dovrebbe essere legato ai risultati ottenuti
- 2) Una politica della ricerca per i giovani coincide con quella del reclutamento. La ricerca è fatta da giovani e validi ricercatori e l'aumento dei finanziamenti deve essere accompagnato da un incremento del numero di borse di studio e dei posti di ricercatori, privilegiando i più produttivi ed il merito. Quindi auspichiamo nuove posizioni bandite con continuità sia indipendenti, sia che permettano l'inserimento in gruppi di ricerca già esistenti tramite sempre un rigoroso controllo del loro accesso nei concorsi.
- 3) La promozione della mobilità soprattutto in relazione alle progressioni di carriera fornendo finanziamenti adeguati per l'inizio delle attività nella nuova sede, assieme ad altri incentivi.

- 4) Un finanziamento diffuso per l'attività di ricerca, soprattutto quella di base- la ricerca cosiddetta pura o fondamentale, quella dalla quale possono scaturire potenziali applicazioni- di ricercatori che superino dei criteri non troppo stringenti (ad esempio quelli delle abilitazioni nazionali) e, ancora una volta, si richiede un rigoroso controllo dei risultati.
- 5) Finanziamenti periodici di progetti strategici condotti da più gruppi in collaborazione a livello nazionale (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale -PRIN) e di progetti di assoluta eccellenza proposti da singoli ricercatori (sul modello dei prestigiosissimi finanziamenti assegnati dall'European Research Council (ERC), che selezionano i migliori giovani scienziati europei e che portano importanti finanziamenti e lustro agli Istituti ospitanti). Anche qui rigorosi controlli sullo svolgimento del progetto sono indispensabili.
- 6) Fondi dedicati al realizzare di nuovi spazi, edifici e laboratori, con le strumentazioni necessarie e modernizzate adatte a condurre ricerca di livello. *E quindi la creazione di grandi centri strumentali gestiti anche in collaborazione tra enti di ricerca (Consiglio Nazionale delle Ricerche- CNR, altri enti pubblici e Istituto Italiano di Tecnologia- IIT).*

Ovviamente ci sono molti altri aspetti che andrebbero considerati, ma noi crediamo che l'integrazione di queste proposte con altri strumenti, da individuare e definire nel prossimo futuro, permetterà di coniugare la libertà di ricerca e di istruzione, sancita anche dalla Costituzione, con uno sviluppo efficiente, sostenibile ed attento anche alla qualità della vita. Solo in questo modo sarà possibile superare la situazione sconcertante realtà attuale. In questo contesto il Recovery Plan rappresenta, così, un'occasione unica e irripetibile per cambiare la situazione attuale e porre rimedio a tutte le storture investendo cospicui fondi nella ricerca scientifica, che darebbe certamente la possibilità di un rilancio della nostra economia nell'immediato futuro. Questa rappresenta una possibilità concreta per dare al nostro paese un ruolo di primo piano nel panorama della ricerca scientifica internazionale, partendo non da zero ma da una situazione attuale in cui la ricerca italiana occupa comunque la settima posizione per impatto su scala mondiale, e per creare i presupposti della nostra ricerca per diventare un'attrazione internazionale.

Quindi è fondamentale per noi investire nella ricerca, uno dei settori più cruciali per la crescita sociale ed economica del nostro Paese, e, con l'arrivo dei fondi europei, non ci sono più scuse che tengano!

(22 febbraio 2021)